

**Mercoledì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Commemorazione di tutti i fedeli defunti****Lectio : Lettera ai Romani 5, 5 - 11****Giovanni 6, 37 - 40****1) Preghiera**

Nella tua bontà, o Padre, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché cresca la nostra fede nel **Figlio tuo risorto dai morti** e si rafforzi la speranza che i tuoi fedeli risorgeranno a vita nuova.

Fino a quando il Signore Gesù verrà nella gloria, e distrutta la morte gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri che sono passati da questa vita stanno purificandosi, altri infine godono della gloria contemplando Dio. Tutti però comunichiamo nella stessa carità di Dio. L'unione quindi di coloro che sono in cammino con **i fratelli morti** non è minimamente spezzata, anzi è conservata dalla comunione dei beni spirituali (cfr Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, «Lumen gentium», 49). La Chiesa fin dai primi tempi ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti e ha offerto per loro i suoi suffragi (ibidem, 50). Nei riti funebri la Chiesa celebra con fede il mistero pasquale, nella certezza che quanti sono diventati con il Battesimo membri del Cristo crocifisso e risorto, attraverso la morte, passano con lui alla vita senza fine. (Cfr Rito delle esequie, 1). Si iniziò a celebrare la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, anche a Roma, dal sec. XIV.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 5 - 11**

*Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Lettera ai Romani 5, 5 - 11**

• **Paolo ha capito questo mistero, ispirato dallo Spirito Santo, come nessun altro.** Questo annuncio è "speranza che non delude". Ha mostrato un amore senza misura per noi facendo quanto nessuno osava pensare: "è morto per gli empi". Quale uomo sarebbe disposto a fare un'azione simile? Forse "solo per un uomo buono si oserebbe anche affrontare la morte", ma chi darebbe la vita per gli iniqui? Eppure questo è quello che ha fatto il Cristo. In questo ha mostrato tutto il suo amore. Incommensurabile in quanto, "ora che siamo stati riconciliati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira divina per suo merito". Grazie a questa riconciliazione, "saremo salvati nella sua vita".

Tutto questo lo aveva già intravisto mirabilmente Giobbe, con parole che sarebbero rimaste come "scolpite per sempre sulla roccia". La bontà di Dio sarebbe stata mostrata al mondo intero per portare il messaggio di resurrezione e di salvezza dalla morte. Già in modo profetico poteva dire: "vedrò Dio. Lo vedrò io, proprio io". **La resurrezione ci riguarda, è per noi.** Anche "dopo che si sarà straziata la mia pelle", potremo stare al cospetto di Dio e "lo mireranno i miei occhi".

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti - Monastero Domenicano Matris Domini

- Questa pagina di Paolo non riguarda direttamente la morte, bensì la situazione nuova in cui noi ci troviamo grazie alla morte di Gesù Cristo e alla riconciliazione che egli ci ha meritato proprio mediante la sua morte.

**Paolo ha dedicato i capitoli 1-4 della sua lettera ai Romani alla giustificazione mediante la fede.** Non sono le opere a renderci "giusti" davanti a Dio, come pensavano troppo spesso i Giudei, bensì **è la fede che noi abbiamo in Dio, che fa sì che egli ci renda "giusti"**. Dopo aver assodato questo, Paolo nei capitoli 5-8 parla della vita che il credente ha ricevuto grazie alla sua fede. Cosa significa qui "vita"? E' una situazione nuova, di libertà. Libertà dal peccato e dalla morte, che tenevano l'uomo prigioniero. E' una situazione di amore e di riconciliazione.

- *Fratelli, 5a speranza non delude, poiché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato.*

Nel versetto precedente Paolo aveva elencato una serie di virtù che si realizzavano l'una dietro l'altra in coloro che giustificati da Dio dovevano sopportare le avversità (l'avversità produce costanza, la costanza fedeltà provata, la fedeltà provata speranza), per giungere alla speranza. In questo versetto è specificato che **la speranza non delude** (letteralmente: non fa arrossire di vergogna), **perché è una speranza che è fondata sull'amore di Dio**. Le promesse di Colui che ci ama davvero saranno mantenute, anche se al momento presente sembrano prevalere forze contrarie. **La speranza poi si fonda anche sullo Spirito Santo, che è presente nei cuori dei fedeli e li sostiene.**

- *6 Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.*

**Paolo ricorda gli elementi principali della nostra salvezza**, per assicurare i suoi lettori della solidità della speranza a cui li esorta. Noi eravamo in una situazione di debolezza, in preda al male e al peccato e Cristo è morto per noi, che eravamo empi, cioè non pii, non dediti all'amore di Dio, all'osservanza della sua legge. Questo è successo nel momento opportuno, cioè nella pienezza dei tempi, nel momento che Dio ha ritenuto più giusto per realizzare questa liberazione.

- *7 Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.*

**Paolo sottolinea la straordinarietà di questo passo che Cristo ha compiuto in nostro favore.** Già è difficile trovare qualcuno che sacrifichi la vita per una persona giusta. Figuriamoci se si trova qualcuno che muore per un cattivo. Eppure Cristo ha fatto così nei nostri confronti. Non ci meritavamo proprio che egli morisse per noi perché non eravamo per niente buoni.

- *8 Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.*

Paolo ribadisce il concetto. **La nostra speranza è ben fondata, perché Dio ha dimostrato ampiamente di amarci attraverso la morte di suo Figlio.** Si trattava di una questione alquanto inutile: morire per dei peccatori!

- *9 A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.*

Quindi ora possiamo stare sicuri, perché **se Cristo si è dato tanto da fare per noi quando eravamo peccatori, certamente il suo amore e la sua protezione continueranno ora che siamo pienamente riconciliati con Lui, partecipi del Suo amore.** E' il suo sangue che ci ha resi giusti. Non solo, il suo sangue è compimento del sangue dell'agnello che gli israeliti avevano cosperso sulle proprie porte per evitare che l'angelo della morte uccidesse i loro primogeniti, quella notte in cui riuscirono a fuggire dalla schiavitù d'Egitto. Se allora i credenti erano stati salvati dalla morte dei bambini e dalla schiavitù di Egitto, noi saremo salvati dall'ira del giudizio, dalla conseguenza delle nostre colpe.

- *10 Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.*

Paolo ricapitola quanto ha detto nei versetti precedenti. Eravamo nemici, Dio ci ha resi di nuovo amici e alleati, ci ha riconciliati grazie alla morte del Figlio. **Egli che ci amava quando eravamo**

**nemici, molto più ci amerà ora e ci donerà la salvezza**, non più grazie alla morte del Figlio, ma grazie alla sua vita. Vita a cui partecipiamo in pienezza. E' questa la nostra condizione.

• *11 Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

E' una condizione davvero felice e possiamo proprio vantarcene, anche se non ne abbiamo nessun merito. Infatti **il nostro gloriarsi è per mezzo di Gesù Cristo che ci ha meritato questa pace con Dio, la riconciliazione, l'entrata in una vita davvero piena e libera.**

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 37 - 40**

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.*

*Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 37 - 40**

• Il Vangelo di Giovanni che leggiamo in questo giorno è più che un semplice discorso, **è una promessa che è a fondamento della fede cristiana.** Dovremmo leggere ogni giorno questo brano per ricordarci che la salvezza è un fatto e non una probabilità, **l'amore di Dio che ci vuole salvi è una certezza e non una possibilità.** La fede cristiana vive alla sequela di Gesù e sa che egli a sua volta vive nella volontà del Padre, ce lo fa conoscere come egli lo conosce, e lo conosce "di persona", sono la stessa volontà, realizzano lo stesso piano di salvezza.

Che Gesù prometta che "non perderà nulla", quindi nessuno, di quello che il Padre gli ha affidato, che non ci manderà mai via, che donerà la sua stessa vita eterna che è sua e del Padre, non è solo rassicurante ma deve anche generare quella sicurezza e quella gioia che l'intero mondo aspetta di leggerci in faccia.

Per questo, **se i Cristiani vivono in questo mondo è per animarlo delle speranze/certezze di una fede che crede nel Dio della vita, vita concreta, reale, eterna!** Fuori dalla logica della vita e del dono della vita eterna non esisterebbe la missione di Gesù per la nostra salvezza e del mondo intero, non esisterebbe nessun Dio Padre da "far conoscere", non sarebbe possibile nessuna fede. Per questo la promessa di Gesù di non respingerci e non volerci perdere parla da sola, è il "non plus ultra" delle promesse divine!

Per testimoniare al mondo questa speranza i cristiani non si sottraggono alla vita in "questo mondo", non banalizzano nessun dolore e non sbeffeggiano la morte, si lasciano accomunare a tutti gli uomini soffrendo le loro stesse sofferenze, lasciando che il dolore che li fa soffrire, come tutti gli uomini, non è "perdere" qualcuno ma subire uno strappo nel tessuto d'amore che regge la vita, ogni vita!

**Se tutti gli uomini piangono la morte dei loro cari, il dolore dei fedeli cristiani, per la perdita dei loro cari, testimonia, appunto, la realtà dell'amore** che quando si "strappa", per la perdita di qualcuno, fa male, anche tanto male, proprio perché è l'amore che permette la vita e, addirittura, attraverso l'amore stesso Dio ci dona la sua stessa vita, quella eterna.

**Ricordare i fedeli defunti**, dedicare loro SS Messe e liturgie, visitare le loro tombe, pregare per loro in maniera più intensa in questo giorno, in questo periodo, esprime quindi la realtà della nostra fede: **fede nella vita che non muore, fede nella realtà della vita eterna, fede nel Dio della Vita, nella Resurrezione di Gesù** ma, soprattutto, testimonianza di fede nell'amore che ci lega, che lega tutti gli uomini, che è la realtà più importante. *Solo l'amore è credibile* - cita il titolo di un libro del teologo Hans Urs von Balthasar - *per questo l'amore è la via che Dio sceglie per rivelarsi agli uomini ma, soprattutto, l'amore è ciò che nulla può distruggere, che vince ogni bruttura e disperazione donando, oltre ogni ostacolo la speranza.* L'amore sarà sempre l'unica realtà credibile per vincere la morte, e convincere che la vita in Dio vince sempre, ma **soprattutto l'amore è**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Massimo Cautero - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicano Matris Domini

***l'unica realtà degna di essere coltivata sempre nelle nostre vite.*** Il legame d'amore che ci unisce ai nostri cari defunti non è semplice nostalgia o rimpianto, è la prova che la vita di ogni essere umano va oltre ogni semplice legame, testimoniare l'importanza ricordandoci di loro in un modo così forte, come facciamo in questo giorno, è come ripetere oggi al mondo la stessa promessa che Gesù ci ha fatto nel Vangelo di oggi.

● **«E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciterò nell'ultimo giorno. Questa è infatti la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".» (Gv 6, 37-40) - Come vivere questa Parola?**

Non esiste una morte facile. ***L'ultimo saluto alla vita ci fa paura.*** Tutti, fatte pochissime eccezioni, guardano a questo momento con incertezza e sgomento. Anche il cardinale Martini, già prossimo al fine vita, durante un'intervista, ha rivelato il suo disagio: " *Io ho spesso rimproverato il Signore. -. Gli dicevo: perché Tu che sei morto hai lasciato a noi la necessità di morire? Potevi morire Tu e poi dire: "Basta, passiamo tutti sul Ponte d'oro verso...". Ma poi ho capito. Ho capito che se non fosse così non avrei mai l'occasione di fare un atto di completo abbandono a Dio. Perché in tutte le altre forme di fiducia c'è sempre una uscita di sicurezza. Invece qui non c'è e si può solo abbandonarsi completamente al Padre, nelle Sue mani, e credere nella Resurrezione di Gesù. La morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio. Desideriamo essere con Gesù e questo nostro desiderio lo esprimiamo a occhi chiusi, alla cieca, mettendoci totalmente nelle sue mani».* E subito dopo, il cardinale ha aggiunto: "Quel ponte d'oro...il difficile è avviarsi poi si va!"

Pregando l'Ave Maria diremo con maggior consapevolezza "Adesso e nell'ora della nostra morte"

La Madre verrà senz'altro ad aiutarci

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : "Mi piacerebbe, terminando, d'essere nella luce.

Ecco la voce di una filosofa mistica Simon Weil : "La parte della futura sposa è l'attesa. Desiderare Dio e rinunciare a tutto il resto: in ciò soltanto consiste la salvezza."

● Siamo nel capitolo 6 di Giovanni. Gesù dopo aver moltiplicato i pani si era ritirato sulla montagna e poi aveva attraversato il lago. Ma la gente che lo voleva fare re lo seguì sull'altra sponda e allora egli loro fa il famoso discorso sul pane di vita disceso dal cielo. ***Egli assicura di essere il vero pane***, chi viene a lui non avrà più fame e chi crede in lui non avrà più sete. ***Il brano di oggi ci offre una sintesi della vita in Cristo. E' una vita in pienezza con una speranza viva per il futuro.***

● *In quel tempo, Gesù disse alla folla: 37«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori,*

***Coloro che seguono Gesù sono come dei doni che il Padre fa al Figlio.*** Egli li accoglie, non li getta fuori. Il verbo "gettare fuori" è quello utilizzato spesso da Matteo per indicare coloro che sono esclusi dal regno di Dio e dal banchetto delle nozze di suo Figlio (cf. Mt 22,13).

● *38perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

In Is 55,10-11 la parola di Dio discende dal cielo per fare la sua volontà. Così anche Gesù è disceso dal cielo.

Egli poi dirà di se stesso che è il pane vivo disceso dal cielo (Gv 6,51). ***Gesù appartiene al mondo divino ed è stato inviato per la vita del mondo. E questa è la volontà del Padre, ed egli la realizza volentieri.***

● *39E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.*

***Gesù è un inviato dal Padre e compie il suo volere.*** Il volere del Padre è che nessuno si perda e che possa vivere in pienezza con il Padre e con il Figlio quando verrà la pienezza dei tempi, il suo ritorno, nell'ultimo giorno.

● 40Questa infatti è la volontà del Padre mio: che ognuno che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna: e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

**C'è una volontà di bene da parte di Dio che ci deve riempire di gioia.** Ognuno che conosce il Figlio e crede in lui potrà entrare in questa gioia e vivere in questa pienezza.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Dio della pace, accogli nel beato riposo del tuo regno i fratelli e le sorelle che in questo mondo hanno sostenuto l'arduo combattimento della fede. Noi ti preghiamo ?
- Dio, gloria degli umili e premio dei giusti, dona ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, che hanno svolto il loro ministero in mezzo a noi, la pienezza della vita e la gioia promessa ai servi fedeli. Noi ti preghiamo ?
- Dio di ogni bontà, non lasciare che alcuno perisca di coloro che hai affidato a Cristo buon pastore, maestro e guida per i pascoli eterni. Noi ti preghiamo ?
- Dio della vita, donaci il senso cristiano del vivere e del morire e la certezza che al momento della morte entreremo nella verità tutta intera. Noi ti preghiamo ?
- Dio di infinita misericordia, esaudisci la preghiera universale della Chiesa, e purifica ogni creatura con il fuoco della tua carità. Noi ti preghiamo ?
- In cosa ripongo la mia speranza?
- Penso mai che Gesù è morto per me?
- Cosa significa per la mia vita sapere che Cristo è morto per me?
- In quali aspetti la mia vita si può dire "empia"?
- Come mi immagino la vita dopo la morte?
- In che cosa spero?

### **7) Preghiera finale : Salmo 26**

**Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!  
Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*